



NUOVI LEA per la prevenzione: cogliamo questa occasione

La proposta di aggiornamento degli attuali Lea – prevista nel Patto per la Salute 2014-2016 e in discussione tra Governo e Conferenza delle Regioni, riprende in gran parte il lavoro compiuto con il DPCM Prodi nel 2008. Decreto che fu poi ritirato dal Governo Berlusconi, definito dall'allora Ministro del Welfare Sacconi "libro dei sogni, figlio di una stagione dei diritti" (appunto perché troppo avanzato nella sua concezione), giustificandone il ritiro con una presunta mancanza di copertura finanziaria pur in presenza di un preventivo via libera dell'attento Ministro Padoa Schioppa.

L'attuale proposta, per quanto penalizzata in maniera ingiustificata dalla mancanza di un opportuno confronto con le forze sociali (sindacato confederale e associazioni dei cittadini utenti), rappresenta però oggi un buon punto di partenza, come emerge anche dal contributo di Paolo D'Argenio, un collega che ha lavorato al Ministero della Salute occupandosi tra l'altro di LEA nella prevenzione.

Ovviamente per rendere effettivi ed esigibili questi NUOVI LEA per la prevenzione collettiva occorre riflettere ed intervenire anche su alcuni elementi strutturali.

Il contesto rispetto al 2008 è molto cambiato: la lunga crisi economica e sociale, i tagli alla sanità ed ai servizi del welfare socio-assistenziale e il blocco del turnover hanno messo in discussione l'effettività dei Lea, soprattutto in alcune Regioni, come ha denunciato a fine anno 2014 la Corte dei Conti. IL SSN va messo in sicurezza e occorre veramente *"credere nella prevenzione come investimento"*, ricordando che in prevenzione non tanto attrezzature e strumentazione quanto le risorse umane sono al centro per assicurare la vera efficienza dei Servizi e il reale perseguimento degli obiettivi.

I LEA sono un ideale contratto tra lo Stato, il sistema sanitario (oggi "ancora" regionale) ed i cittadini, un contratto che andrebbe rinnovato nel tempo, in base alle mutate condizioni epidemiologiche, sociali, economiche e politiche.

Da questo contratto discendono i diritti che sono quindi temporanei nelle loro caratteristiche ma sicuramente stabili nella loro esigibilità, ma ne devono essere garantiti soprattutto l'equità, l'universalità e l'appropriatezza.

I nuovi LEA possono quindi rappresentare anche un'occasione di modernizzazione della prevenzione, imponendo una forte programmazione condivisa, l'innovazione nei metodi e nella comunicazione e rispondendo in modo appropriato alla domanda di salute dei cittadini e dei lavoratori (e per questa via attuando una virtuosa spending review).

Per applicare e rendere esigibili i Lea servono, con le dovute flessibilità per adattarli ai diversi contesti locali, indicatori di risultato, di offerta e standard organizzativi di riferimento (dei servizi, del personale, target di utenza calcolati in % su popolazione, ecc.). In particolare servono chiare risposte in merito al fabbisogno di personale che deve essere adeguato in numero, professionalità e formazione mirata.

Lalla Bodini Giorgio Di Leone